

n  
72



in 24°

1 für den XVI. J.

1088.

VNO LIBRETTO VOL  
gare: con la declaratione de  
li dieci commandaméti: del  
Credo: del Pater noster: con  
vna breue annotatione del  
viuere christiano: cose certa  
mente vtile: & necessarie a  
ciascheduno fidele Christia  
no . Nouellamente Stampato.



1900 S. 747



Prohemio.



Vesto non e fatto  
séza singulare or-  
dinatione de dio:  
p li semplici chri-  
stiañ: iquali nō po-  
tendo leggere la  
scrittura santa: che almancho im-  
parino & sappiano li dieci cōman-  
damenti: il Credo: & il Pater no-  
ster: nelle quali tre cose veramente  
tutto quello che e scritto in la scrit-  
tura: & che mai possa essere predi-  
cato: similmente ogni cosa che a  
vno christiano e necessario di sa-  
pere: fondatamente & abondante-  
mente & con tanta breuita & faci-  
lita se cōtiene: che nissuno se puo  
lamentare ne etiamdio excusarsi

A 2

che quello sia sopchio o vero difficile da offeruare: che a esso e necessario alla salute sua. Impoche tre cose sono necessarie di sape a l'omo: accio che egli saluare si possi. La primachel sappia quello che lui debba fare & lasciare.

La seconda quando egli vede che con le forze sua non puo fare: ne lasciare: e necessariochel sappia doue lui debba torre: cercare: & trouare quello: che egli possi fare: & lasciare.

La terzachel sappia in che modo lui debba cercare & trouare quello. Imperoche si come a vno ifermo e necessario primieramete che lui sappia che infirmita e la sua: & cio che egli puo o vero non puo fare

& lassare.

Dipoi gli necessario che lintenda  
doue sia la medicina: laquale gli  
gioua a quello che lui possi fare &  
lassare: si come vno huomo sano.  
Tertio bisogna che lui la desideri:  
& che la facci cercare & portare.

Cosi insegnano i commandamēti  
a lhuomo a cognoscere la sua infir-  
mita: talmēte che lui vede & sente  
cio che lui fa fare: & non fare: lassa-  
re & nō lassare: & cosi se cognosce  
peccatore & homo cattiuo.

Dipoi il credo gli mette auanti: &  
gli insegna doue che lui debba tro-  
uare la medicina cioe la gratia: la-  
quale gli gioua a diuentare buo-  
no: & offeruare i commandamenti  
& mostragli dio: & la misericordia

sua monstrata & proferta in Chri-  
sto.

Per il terzo il Pater noster gli insegna come lui la debba desiderare: cercare: & acquistare: cioè con oratione ordinata: humile: & fidele.

Allhora saragli data la medicina: & così diuentara saluo per lo compimento de li precetti de Dio.

Queste tre cose sono in tutta la sacra scrittura.

Per tanto cominciamo in prima da li comandamenti de Dio ad imparare: & cognoscere li nostri peccati & malitia: cioè la infirmita spirituale: per la quale noi non facciamo: ne lassamo come semo bene obligati.

**D**el primo commandamento.

**L**A prima & dextra tabula de Moise comprende li primi tre commandamenti: nelli quali lhuomo viene insegnato quel tutto che lui e obligato a Dio de fare & lassare: cioe come egli si debba gouernare verso Iddio.

Il primo cōmandamento insegna a lhuomo: come si debba gouernare verso dio intrinsecamente nel cuore: cioe q̄llo che lhuomo debba per ogni tempo pensare: tenere: & existimare de dio: & maxime che esso huomo habbia fiducia in dio di ogni bene: come a vn padre & bono amico: in ogni fidelta: credulita: & amore cō timore in ogni tempo: ita che lhuomo non offen

di quello: come vno figliolo suo  
patre: impero che la natura inse-  
gna questo: che sia vno dio il qua-  
le da ogni bene: & in ogni tribula-  
tione adiuta: come etiã dio glido-  
li notificão questo appresso li pa-  
gani: & dice cosi.

**¶** Non hauerai Dei alieni.

**¶** De la transgressione del primo  
precetto.

**Q** Vella persona e reputata fare  
contra il primo precetto: la  
la quale cerca ne la sua aduersita &  
tribulatione: strigaria: nigroman-  
tia: confederatione col diauolo in  
fernale.

Similmente chi vfa lettere: segna

herbe parole: incantamenti.

Chi vfa bacchete di ventura: con-  
giurare thefori: guardare cristalli:  
& simil cose.

Chi la sua opera & viuere driza se-  
condo li giorni eletti & segni deli  
celi: & secōdo la opinione de glin  
diuinatori.

Chi scongiura se medesimo: & be-  
nedice se: il suo bestiamē: figlioli:  
& ogni sorte di robba: cōtra lupi:  
ferro: foco: acqua: & ogni sorte di  
danni con alcune oratione:

Similmente chi imputa la sua dif-  
gratia: & aduersita al Diauolo: o  
vero a cattiuu huomini: & non ac-  
cetta con amore & laude ogni be-  
ne & male solamente da dio: & nō  
torna a lui cō referire gratia & vo-

A S

luntaria permissione.

Chi tenta dio: & chi se da in periculo seza bisogno del corpo o vero de lanima,

Chi e superbo ne la sua bonta: intelletto; o vero in altri doni spirituali.

Chi honora dio & santi: con obliuione del bisogno de lanima: ma solamente per vtilita temporale.

Chi non se confida ad ogni tempo in Dio: & chi non ha refugio i tutte le sue opere alla misericordia de Dio.

Chi dubita in la fede: o vero ne la gratia de Dio.

Chi non repréde gli altri de la incredulita: & dubitatione: & chi nõ aiuta a quelli; accio che essi credi-

no: & ne la gratia de Dio se confi-  
dano quanto a lui sia possibile.  
Et qui appartiense ogni increduli-  
ta: disperatione: & superstitione.

**C** De la adimptione del primo  
commandamento.

**I**l timore de Dio: & amo-  
re in vera fede: & sempre  
in tutte le opere fortemē-  
te hauere fiducia in dio & puramē-  
te & assolutamente in tutte le cose  
remetterse in dio: o siano buone o  
veramente cattive adimpiscano il  
primo precetto. Et q appartiense  
tutto **q**llo che e scritto ne la scrittu-  
ra de la fede: sperāza: & charita de  
dio: le quale tutte cose breuemente

comprendesse in questo commandamento.

**C** Del secondo commandamento

**I** L secondo commandamento

insegna come lhuomo debba

gouernarsi verso Dio extrinsecamente ne le parole auanti le psona: &

etiamdio intrinsecamente i se medesimo cioe che lhuomo honori

il nome de dio: imperoche niuno piu mostrare idio secôdo la natura diuina: ne in se medesimo: ne

ancho auanti le persone ma solamente per il nome suo: & dice cosi.

**C** Non torrai in vano il nome del tuo signore Idio.

**C** De la transgressione del secondo precetto.

**Q**Vella persona fa contra il se-  
condo precetto: la quale sen-  
za necessita: o vero per consuetu-  
dine facilmente giura.

Similmente chi giura sacramento  
falso: o vero rope la promessa sua.

Chi fa voto & giura di fare male.

Chi maledisse le creature cō il no-  
me de Dio.

Chi narra & racconta fabule stulte  
de Dio: & leggermēte volta & sub-  
uerte le parole dela scrittura sacra.

Chi non inuoca il nome de Dio  
ne la sua aduersita: & non benedi-  
ce quello ne la sua allegrezza: &  
etiã dio i tempo di dolore in pro-  
sperita & aduersita.

Chi cerca auanto: honore: gloria:  
fama: & nome ne la sua sapientia

& bonta. **S**imigliantemete chi inuoca il no-  
me de dio falsamente: come fano  
li heretici: & tutti li santi superbi.  
**C**hi non lauda il nome de Dio in  
tutte le cose: che gli introuiene.  
**C**hi non re prende: & resiste a quel-  
li: li q̄li non honorano il nome de  
dio: & falsamente iufano: & adope-  
rano quello in qualche lor male.  
**E**t q̄ apartiense la vana gloria: auã  
to: & la superbia spirituale.

**D**e la adimptione del secon-  
do commandamento.

**L**A laude & honore: beneditio-  
ne: & inuocatione del nome  
de Dio: & totalmente disprezzare

il proprio nome & honore di effo  
huomo: accio che solaméte sia be-  
nedetto & glorificato colui il qua-  
le e & opera ogni cosa: adimpisse  
il secondo commandamento.

**¶** Del terzo commandamento.

**I**l terzo commandamento in-  
segna come lhuomo gouerna-  
re si debba verso Dio: ne le opere  
extrinsece: cioe neli seruitii de dio  
& dice cosi.

**¶** Santificarai le feste.

**C**osi insegnano a lhuomo que-  
sti tre commandaméti come  
lui gouernare si debba con dio: in

cogitatione & affectione: parole &  
opere: cioe in tutto il suo viuere.

**¶** De la trasgressione del terzo cō  
mandamento.

**Q** Vella persona transgredisse  
il terzo commandamēto: la  
quale non ode: o insegna la paro-  
la de Dio.

**Chi non ora: & serue a Dio spiri-  
tualmente.**

**Chi non lascia tutte le sue operatio-  
ne essere opera de Dio.**

**Chi non se acquiera in tutte le sue  
ope: & passioni: che dio facci con  
lui: come lui vole.**

**Chi a fare tutto questo: non adiu-  
ta li altri: & chi non resiste alli con-  
trafaciēti: & quiui appartiene la  
celdia al seruitio de Dio.**

**D**ela adimpletione del terzo  
commandamento.

**Q**uesto adimpisse il terzo cō-  
mandamento: darle a Dio:  
accio che tutte le nostre opere: lui  
solo operi in noi: impero che que-  
sto cōmandamento domāda vna  
anima humile di spirito: la quale  
quiui offerisce a dio il suo: che nō  
e suo: acioche lui sia suo dio: & tro-  
ua in essa luogo de la sua opera  
& nome secōdo li primi dui com-  
mandamenti. Et qui appartiene  
tutto quello che e comesso alli ser-  
uitii de dio: al dire le prediche: san-  
tificare le feste: opare bene: & sub-  
iugare il corpo sotto il spirito ita  
che tutte le nostre opere siano de  
Dio: & non nostre.

**De li commandamenti  
verso il prossimo.**

**L**A secōda & sinistra tabula de  
Moyse: contiene questi setti  
cōmandamenti sequenti: nelli q̄li  
l'huomo viene insegnato: cio che  
lui e obligato di lasciare & fare ali  
homini cioe al prossimo suo.

**I**L primo commandamento in  
segna: come gouernar si deb-  
ba verso tutti li superiori: li quali  
sedeno in luogo de Dio: per que-  
sto sequita q̄llo inanzi li altri com-  
mandamenti alli tre primi: li quali  
appartenghino a dio medemo: co-  
me sono patre & matre: patroni &  
matrone & dice cosi,

**H**onora il tuo padre & la  
tua madre.

**D**e la transgressione del quarto  
commandamento.

**Q**uella persona fara cōtra que  
sto commandamento laqua  
le se vergogna de la pouerta: delli  
deffetti: & dispregio de li suoi pa  
renti.

Chi non prouede a quelli de le co  
se necessarie: con nutrimenti: & ve  
stimēti: & assai piu pecca chi quel  
li maledice: batte: & infamia: chi  
glia in odio: & chi a loro e in obe  
diēte: chi nō li reputa cordialmen  
te: & non gli stima per amore del  
commandamento de Idio.

Chi nō li honora: ancora ch quelli  
fessino ingiuria & torto.

A IO

Similmente chi nõ honora li suoi  
superiori & signori: chi a quelli  
non e fidele & vbidiente: buoni o  
cattiuu che fusseno.

Chi non aiuta affare questo com-  
mandamento: & chi non resiste al  
li transgressori di quello.

Et quiui appartiene ogni super-  
bia: & inobedientia.

**C**De la adimptione del quarto  
commandamento.

**L**A obediencia voluntaria: hu-  
milita: essere subdito ad ogni  
potesta per amore de la volunta  
de dio: come dice lo apostolo san-  
to Pietro senza alchuna contradit-  
tione: lamentatione: & murmura-

tionē adimpiscano il quarto com-  
mandamento.

Et quiui appartiene tutto quello  
che e scritto de la obediēza: hu-  
milita: reuerentia: & subietione.

¶ Del quinto commandamēto.

**Q**uesto commandamento in-  
segna come lhuomo gouer-  
nare si debba verso del suo prossi-  
mo circa la sua propria persona:  
che quella non sia offesa: ma doue  
sara bisogno debba fauoreggiare:  
& aiutare quello: & dice così.

¶ Non occiderai.

¶ De la transgressione del quinto  
commandamento.

**Q** Vella persona fara cōtra que  
sto commandamento: la qua  
le se corrocera con il suo proffimo  
chi a quello dice Raccha: cioe chi  
fa alcuno segno de ira & odio: ver  
so di lui: chi a quello dice fatue: o  
matto: cioe chi vfa ogni sorte di  
parole vituperose: maledittione:  
dispregio: infamia: dir male di ql-  
lo: iudicare temerariamente: & sen  
tentiare &c.

Chi discopre li peccati ouero def-  
fetti del proffimo suo: & chi nō li  
copri & escusa: chi nō perdona alli  
suoi nimici: chi per quelli non pre  
ga: chi nō e amicheuole: & chi non  
fa bene a quelli.

Et quiui comprehendesc: ogni pec  
cato de ira & odio come homici-

dii: guerre: spogliare: brusciare: cō  
tendere: litigare: hauere dolore del  
prossimo: hauere allegrezza de la  
sua disgratia: & suo male.

Chi non effercita le opere dela mi  
sericordia: etiam verso li suoi ni  
mici.

Chi incita le persone vna contra  
l'altra: ponendo discordia fra quel  
le.

Chi non reconcilia quelli che so  
no in discordia.

Chi non resiste ouero remoue lira  
& discordia doue che lui puo.

**¶** De la adimptione del quin  
to comandamento.

**U** A pacientia: mansuetudi  
ne: pieta: pace: misericor

dia: & in ogni cosa hauere vn dolce: & amicheuole core: senza odio alchuno: ira: acerbata: verso ciascheduna persona: etiam verso de nimici: adimpiscano questo pre-  
cetto.

Et quiui appartiene: tutte le dottrine de la pacientia: mansuetudine: pace: & vnione.

### **C** Del seffo commandamento.

**Q** Vesto commandamento insegna cōe gouernare se debba verso il prossimo circa il suo supremo bene: dipoi la sua persona: cioe la sua legitima sposa: i figliuoli: & parenti che quelli nō siano vergognati: ma conseruarli in ho-

nore: i quãto sia possibile ad ogni  
vno & dice così.

**C** Non farai adulterio.

**C** De la transgressione del se-  
sto commandamento.

**Q** Vella persona transgredisce  
tal precetto: laquale cõmet-  
te stupro: adulterio: incesto: & chi  
a queste simil cose essercita incou-  
tinenza.

Chi contra il modo naturale vfa  
ouero con persone contra la natu-  
ra: questi sono peccati muti.

Chi con parole vergognose oue-  
ro dishoneste: con canzone: hifo-  
rie: imagine: & incita & mostra le  
prauè delectatione.

Così se incita & macula nel vede

re: toccare: & con cogitatione voluntaria.

Chi non fugge la causa come e il crapulare: inebriare: locio: la pigricia: il dormire: & la conuersatione de le persone de suspetto donna: ouero huomo.

Chi incita li altri alla luxuria con il superfluo vestire & pompa.

Chi da causa: commodita: & aiuto a fare simili peccati.

Chi non procura di mantegnire la castita de altrui con consiglio & fatti.

**C**De la adimplettione del  
sesto precetto.

**L**A castita: costumi: pudicitia  
ne le opere: parole: atti: cogi-

tatione: & etiã la sobrieta nel man-  
giare: beuere: dormire: & ogni co-  
sa cio che e in aiuto de la castita:  
adimpiscano q̄sto sesto precetto.  
Et quiui appartiene tutte le dottri-  
ne de la castita: ieiunio: abstinẽtia:  
sobrieta, modestia, orare, vigilare,  
lauorare, & tutto quello che con la  
castita viene conseruato.

**¶** Del settimo commandamẽto.

**Q** Vesto precetto insegna co-  
me se debba gouernare  
lhuomo verso la robba tempora-  
le del prossimo: che egli nõ la deb-  
ba tuorre ne impedire: ma fauorir  
la: defenderla: & dice cosi.

**¶** Non farai furto.

**¶** De la transgressione del set-  
timo precetto.

**Q** Vella persona fara cōtra que-  
sto commandamento: laqua-  
le effercita furti: rapine: spoglie: &  
vsure.

**Chi** vsa pesi & misure false: ouero  
chi v̄de cattiuā robba p buona.

**Chi** rescote heredita: & fitti ingiu-  
sti.

**Chi** tiene la mercede alli lauorato-  
ri: & chi denegha li debiti.

**Chi** nō da incredenza al suo pros-  
simo bisogno: ouero ipresta sen-  
za alcuna ipositione & cōditione.

Similmente tutti quelli che sono  
auari: & sollicitano a diuentare pre-  
sto ricchi.

**Et** quelli che p diuerse vie la rob-

ba daltri acqstano: seruano: & vsur  
pano.

Chi non resiste o difende il dāno  
de altrui.

Chi nō auisa laltro de li pericoli.

Chi da impedimento alla vtilita  
del suo prossimo.

Chi ha despiacete del guadagno  
del suo prossimo.

**C** Delladimplettione del set  
timo precetto.

**L**A pouerta del spirito: la pieta  
l'imprestare & dare voluntaria  
mente la sua robba: & viuere sen-  
za ogni auaritia & concupiscentia  
adimpiscano questo precetto.  
Et quiui appartienfi tutte le dot-

A 15

trine de la auaritia: de la robba in-  
giusta, vsura, asturia, inganni, dāni,  
impedimento del prossimo ne la  
robba temporale.

**¶** Del ott uo precetto.

**Q** Vesto precetto insegna co-  
me gouernare si debba ver-  
so lhonore temporale: & bona fa-  
ma del prossimo: che quelli nō se  
minoriscano: ma aumentare q̄l  
li: defenderli & mantenergli & di-  
ce cosi.

**¶** Non dirai falso testimonio cō-  
tra il tuo prossimo.

Et cosi e prohibito di nocere i tut-  
te le robbe del prossimo; & e com

mandato effere vtile a quelle.  
**Q**uando adunque noi guardiam  
mo la legge de la natura: trouamo  
quanto sono liciti & simiglianti  
tutti questi commandamenti: im-  
peroche niuna cosa e commanda-  
ta qui de offeruare verso Dio & il  
prossimo: la quale ciascuno nō vo-  
lessi fuisse fatta & offeruata a lui  
medesimo.

**C**De la transgressione de lottavo  
commandamento.

**Q**Vella persona fara cōtra que-  
sto precetto: la quale auan-  
ti il iudicio tace & opprime la ver-  
rita.

**Ch**i dannosamente mentisce & in

**Ganna.**

**Similmente tutti li nociui adulato-  
ri: & maldicenti: barri: bilin-  
gui: truffatori: assentatori: & para-  
siti.**

**Chi la buona vita: lo opere: & paro-  
le del proffimo malamente espo-  
ne & vitupera.**

**Chi a quelle cattiuē lingue da luo-  
gho: aiuto: & non resiste.**

**Chi non effercita la sua lingua per  
defendere il nome del suo proffi-  
mo.**

**Chi non riprende lo infamatore.**

**Chi non dice ogni bene di ognu-  
no: & ogni mal tace.**

**Similmēte chi tace la verita: & chi  
non la diffende: quādo il bisogno  
lo richiede.**

01 A

**D**e la adimpletione de lo  
ottrauo precetto.

**V**Na pacifica & salutifera lin-  
gua: la quale a niuno facci  
danno: & ad ognuno dia vtilita: la  
quale recõcilia li discordanti glin  
famiatì escusa & difende cioe veri-  
ta & simplicita ne le parole: adim-  
piscano questo commandamẽto.  
Et quiui etiãdio appartenente tutte  
le dottrine del taccere: & parlare:  
quali toccano lhonore: pertinẽtia  
causa & salute del prossimo.

**D**e li dua vltimi cõmadamẽti.

**L**i due vltimi commandamen-  
ti insegnano: quanto malicio-  
sa: & cattiva sia la natura: & quan-

to doueressimo essere mundi da  
tutte le concupiscentie de la car-  
ne: & de la robba: nondimeno qui  
resta lite & fatica insino che nui vi  
uiamo: liquasi p̄cetti dicono cosi.

**N**on desidererai la casa del tuo  
prossimo: non la sua moglie: nō  
il seruo nō lancilla nō il bestia-  
ne cosa alcuna che sono sue.

**V**Na breue conclusione delli  
dieci commandamēti: dice  
Christo in san Matheo. vii. capit.  
cio che volete che li huomini fac-  
cino a uoi: cosi il simile fareti a q̄l  
li: & questo e tutta la legge & pro-  
pheti. Impero che niuno vuole pa-  
tire ingratitudine per il beneficio:

o veramente lassare il nome suo a  
vno altro: niuno vole gli sia mon-  
strata superbia verso di se: niuno  
vole patire ira: inobedienza: lussu-  
ria de la sua moglie: expoliatio-  
ne de le sue robbe: mentire: liti-  
gare: torre la fama: ma ognuno vo-  
ria trouare charita: amicitia: grati-  
tudine: & adiuto: verita & fideda  
dal prossimo suo: le quali tutte co-  
se comandano li dieci comman-  
damenti de Dio.

**E** De la transgressione di que-  
sti due precetti.

**Q**uesti due vltimi comman-  
damenti sono posti p meta  
& termine oue debbiamo perueni

re: & ogni di ce affaticamo con pe  
nitentia: per venire al termine con  
lo aiuto & gratia de Dio: pero che  
la mala inclinatione: & affetto de  
lo amore proprio contra la legge  
de Dio non more totalmente: in-  
fino che la carne nõ diueta polue-  
re: & nouamente sia creata: li cin-  
que sentimenti sono inclusi nel  
quinto & seſto preceſto: le ſei ope-  
re de la miſericordia nel quinto &  
ſettimo: li ſetti peccati mortali: la  
ſuperbia e nel primo & ſecondo  
la auaritia nel ſettimo: luxuria nel  
ſeſto: ira & odio nel quinto: gola  
nel ſeſto: accidia nel terzo: & bene  
in tutti: li peccati alieni ſono in tut-  
ti li commandamenti: imperoche  
con commandare: conſigliare: &

aiutare si puo peccare contra tutti  
li commādamenti: Li peccati mu-  
ti: & clamanti in cielo sono contra  
il quinto: sesto: & settimo precet-  
to. In tutte queste opere non se ve-  
de altro se non amore proprio: il-  
quale cerca il suo: & toglie a Dio:  
quello che e de Dio: & alli huo-  
mini: quello che e delli huomini:  
non da ne a Dio: ne alli huomini  
alcuna cosa di quello che lha: e: &  
puole: onde bene disse Augustino:  
Il principio di tutti li peccati e il  
proprio amore di se medesimo.  
De tutto questo succede che li cō-  
mandamenti non cōmandano se  
non amore: & prohibisceno amo-  
re: & niuna cosa adimpisce li com-  
mandamenti: se non la charita &

amore: così come anchora niuna  
cosa transgredisce se non amore: &  
per questo dice san Paulo: che la  
charita e compimento di tutti e cō  
mandamenti: si come lamore cattiuo  
e transgressione di tutti li com-  
mandamenti.

**C**De lo adimpimento delli doi  
vltimi precetti.

**V**Na castita pfecta: & desprez-  
zare al tutto la delleratione:  
& robba temporale: adimpirebe-  
no questo precetto: ma questo so-  
lamente fara adimpito in laltra vi-  
ta: in tutte queste opere non se ve-  
de altro se non alieno & commu-  
ne amore: cioe de Dio & del prof.

simo: il quale amore nō cerca quel  
lo che e suo: ma quello che e de  
Dio, & del prossimo, & se offerisce  
ad ognuno liberamente & propria  
mente: in seruigio & contento i tut  
te le cose. Tu vedi adunq̃ che ne li  
dieci commandamenti se cōpren  
dano tanto ordinatamente: & bre  
uemente tutte le dottrine: le quali  
sono necessarie alla vita de li huo  
mini: li quali cōmandamenti: se al  
cuno gli vora regnare: & offeruare:  
hauera da fare ogni hora de le bo  
ne opere: de sorte che a lhuomo  
non farebbe de bisogno ellegere  
altre opere: & correre in qua & in  
la: & fare quello de che niente e cō  
mandato. Con tutto questo chia  
ramente e dimostrato che in que

li commandamenti non e in-  
gnato alchuna cosa: laquale lhuo  
mo debba fare & lassare a se mede  
simo: o vero adimandare da altri:  
ma quello che lui debba fare & las  
sare ad altro: cioe a dio: & alli huo  
mini: pero che noi possiamo toc  
care che lo adimpimeto delli pre  
cetti: sta ne lo amore verso altri: &  
non verso di noi medesimi: pero  
che lhuomo fa & lassa: & cerca assie  
medesimo pur troppo: che de ne  
cessita e: non dee insegnare: ma de  
resistere: per questo colui viue me  
glio: il quale a se medesimo nō vi  
ue: & colui piu malamente viue:  
il quale viue a se medesimo: pero  
che cosi insegnano li dieci cōman  
damenti: de li quali si vede come

02 A

puochi huomini viuano bene: si  
che niuno in quanto huomo puo  
viuere bene. Cognoscendo adun-  
que noi q̄sto: bisogna ch̄ noi ades-  
so ipariamo doue lo debiamo tor-  
re: accio che noi viuiamo bene &  
adimpiamo li commandamenti.

### **C** Del Credo.



**L** Credo se diui-  
de i tre pte prin-  
cipale: secondo  
che sono le tre p-  
sone de la santa  
& diuina trinita  
in quello anumerate: la prima par-  
te se attribuisce al patre: la seconda  
al figliolo; & la terza al spirito san-

to: pero che questo e il piu alto ar-  
ticolo che sia nel Credo: dal quale  
tutti li altri depédano: qui glie da  
notare che in doi modi se crede:  
primo de dio: cioe quando io cre-  
do essere vero quel tutto che se di-  
ce de Dio: similmente si come io  
credo essere vero cioch se dice del  
turcho: del diauolo: & de lo infer-  
no. Questo credere e piu presto  
vno sapere & notificatione: o vero  
vna certa fredda oppinione: & va-  
ga cogitatione de lo animo huma-  
no che nõ e fede secondo: se crede  
in Dio: quãdo io nõ solamete cre-  
do essere vero qllo che viene det-  
to di lui: ma pono la mia cõfiden-  
tia i lui: io me do: & me muouo ad  
opperare con lui: & credo senza al.

chuno dubbio: che lui fara a me: &  
fara cosi come di lui viene detto: i  
tal modo io non crederebbe al tur  
cho: o vero alli huomini quantun  
que grandemente fosse essaltata la  
sua laude: pero che io facilmente  
credo che vno huomo sia buono:  
tamen per questo io non me con  
fido de edificare & opperare so  
pra di lui: pero che tal fede la qua  
le se cõfida sopra de Dio come di  
lui vien detto: cosi nel viuere co  
me morire: questa solamente fa  
vno homo christiano: & impetra  
da Dio ogni cosa cioche lui vuo  
le: la quale niuno cattiuo: & falso  
cuore puole hauere: pero che que  
sta e vna fede viua: la quale viene  
cõmandata nel primo cõmanda

mento: il quale dice così: io sono il  
tuo Dio: non hauerai dei alieni: &  
per questo la prepositione in e po  
sta assai bene: & quella e da nottare  
con diligentia: perche noi non di  
cemo io credo a Dio padre o vero  
dal padre: ma in Dio padre: in Iesu  
Christo: in Spirito Santo: & questa  
fede non si debbe dare ad alcuno:  
se nō a Dio solo: il q̄le solo e som  
ma verita: & ogni huomo e men  
dace: per questo la diuinita di Iesu  
Christo: & del Spirito Santo viene  
cognosciuta con questo: che noi  
credemo in lui: come nel padre:  
& così come e vna fede medesi  
ma in tutte tre le persone: così  
etiandio le tre persone sono vno  
Dio.

¶ La prima parte del Credo.

**I**O credo i Dio patre om-  
nipotete: creatore del cie-  
lo & de la terra. cioe  
Io cōtradico al spirito maligno &  
ogni idolatria: superstitione, & stri-  
garia.

Io non pono la mia confidentia so-  
pra de alchuno huomo viuente in  
terra: ne etiam sopra di me mede-  
simo: ne sopra la sapientia mia po-  
tentia: scientia: arte: robba: iusticia:  
& cioche posso hauere.

Io nō pono la mia confidentia so-  
pra alchuna creatura: la quale sia  
in cielo o vero sopra la terra: ma  
io metto totalmēte la mia fiducia  
sopra il nudo; inuisibile: incōpren-

sibile vnico Dio: il q̄le ha creato il  
cielo: & la terra & solo e sopra tut-  
te le creature: & ancora nō me spa-  
uento da ogni malitia del Diauo-  
lo: & da la sua cōpagnia: pero che  
il mio Dio e sopra tutti loro.

Io credo al tutto in Dio si bē fussi  
da ogni huomo abandonato: & p  
seguitato. Nō credo m̄cho se ben  
son pouero: ignorante: indotto de  
sprezzato: & che anchora ogni co-  
sa a me manchassi.

Ne credo etiam dio m̄cho se ben  
son peccatore: pero ch̄ questa mia  
fede e debifogno che la sia exalta-  
ta sopra de ogni cosa: cio che e: &  
che non e sopra li peccati & virtu:  
& sopra ogni cosa: accio ch̄ quella  
se tengha chīaramēte & puramen-

te in Dio: come il primo commā  
damento me astrengē.  
Anchora io non dimando alcuno  
segno di lui per tentarlo.  
Io mi confido costantemente in  
lui: quantunq̄ la sua maiesta indu-  
tia: & non pono a quello termino  
alcuno: tempo: mēsurā: o vero mo-  
do: ma rametto ogni cosa in la sua  
diuina voluntā: ī vna libera e chia-  
ra fede. Se adunque lui e omnipo-  
tente: che cosa me potra mancha-  
re: che lui a me non possi dare? &  
fare. Se lui e creatore del cielo: &  
de la terra & signore dil tutto: chi  
me vora torre alcuna cosa: o vero  
chi me potra nocere: che tutte le  
cose a me non cooperano: & serui-  
no in bene: quando colui a me fa-

uorisce: la quale tutte le cose sono  
vbidiète: & sottoposte: Dapoi che  
lui e Dio: egli fa: & puo in che mo  
do: che lui debba fare meco per il  
meglio dapoi che lui e patre el vo  
le etiam farlo: & lui lo fa cordial  
mente. Dapoi che anchora io in  
questo nõ dubito: & pono cussi la  
mia confidentia in lui: son per cer  
to suo figliolo: & seruitore: & here  
de in eterno: & fara fatto a me secõ  
do io credo.

**C**La seconda parte del Credo.

**E**T io credo i Iesu Christo suo  
vnico figliolo: signore nostro  
quale e concetto de spirito santo:  
nasciuto di Maria Vergine: pas

· sionato sotto pontio Pilato: cruci-  
· fesso: morto: & sepolto: descese al  
· lo inferno: il terzo di resuscito dalli  
· mortui: ascese a i celi: sede alla de-  
· stra de Dio patre omnipotente: &  
· inde e per venire a giudicare li vi-  
· ui & motti. cioe

· Io non solamente credo: che Iesu  
· Christo e vero vnico figliuolo de  
· Dio in vna eterna diuina natura:  
· & essentia: ab eterno sempre gene-  
· rato: ma etiam che tutte le cose so-  
· no sottoposte a lui dal padre. Et  
· etiã secondo la humanita gli po-  
· sto signore di me: & di tutte le co-  
· se lequali lui con il patre ha creato  
· secondo la diuinita.

· Io credo: che credere nel patre: &  
· venire al patre niuno possa ne per

scientia: opere: intelletto: o inge-  
gno: ne anchora per ogni cosa che  
se possi nominare in cielo & in ter-  
ra: ma solamente in Iesu Christo:  
& p Iesu Christo suo vnico figlio-  
lo: cioe per la fede nel suo nome  
& potentia

Io credo firmamente: che lui per  
mio bene e cōcetto de spirito san-  
to senza: opera alcuna humana &  
carnale: senza patre: corporale: o  
vero seme virile: & questo p mon-  
dare & purificare la mia cōcettio-  
ne peccabile: carnale: immūda: &  
damnabile: & etiam di tutti quelli  
liquali in lui credano: & cosi ne fa  
spirituali per la sua gratiosa volun-  
ta: & del patre omnipotente.

Io credo che lui a me e nasciuto

de la pura Vergine Maria: senza  
danno alchuno de la sua virginita  
corporale: & spirituale: & q̄sto per  
benedire: & far puro & inociuo: &  
senza dānatione il mio parto pec-  
cabile, & dānabile: & di tutti li soi  
fidelì, secondo lordine de la pater-  
na misericordia.

Io credo che lui ha portato la sua  
passione: & croce per li mei pecca-  
ti: & di tutti li soi fidelì: & per que-  
sta hauere benedetto ogni passio-  
ne & croce: & non solamente fatta  
innociuā: ma anchora salutifera &  
meritoria.

Io credo che lui sia morto & sepol-  
to p̄ fare morire li mei peccati: &  
sepelirli: & di tutti li suoi fidelì: lui  
etiā ha amazzato la morte corpo-

rale: & totalmente ha fatto quella  
non nociua ma vtile & salutifera.  
Io credo che lui sia disceso allo in  
ferno: per soffocare: & per torre p  
pregione il diauolo & tutta la sua  
poteria: astutia: & malitia a me: &  
ali soi fideli: & chel diauolo piu ol  
tra non se possi nocere: & che hab  
bia deliberato me da la pena ifer  
nale: ha etiam fatto quella non no  
ciua: ma meritoria.  
io credo ch̄ lui sia resuscitato il ter  
zo di da li morti: per dare a me &  
a tutti li suoi fideli: vna noua vita:  
& cosi con lui ne ha resuscitato in  
gratia: & spirito: & che da mo auā  
ti non pecchiamo: ma che a lui so  
lo seruiamo in tutte le gratie: & vir  
te, & ch̄ cosi adimpiamo li cōmā

05 A

damenti de Dio.

Io credo che lui sia asceto in celo:  
& habbia receuto potesta: & ho-  
nore dal patre: sopra tutti li angeli  
& creature: & cosi senta alla destra  
de Dio: cioe che lui e signore: &  
Re sopra tutti li beni de Dio i cie-  
lo: in inferno: & in terra: per tanto  
gli puo aiutare: & me & tutti li fi-  
deli: in tutti li nostri bisogni cōtra  
glinimici & aduersarii nostri.

Io credo che lui vera vn'altra vol-  
ta dal cielo nel di nouissimo a giu-  
dicare li viui: i quali se troueranno  
& li morti ch̄ gia sono morti: & bi-  
sogna che tutti li huomini: angeli:  
& diauoli: v̄ghino auāti il suo tri-  
bunale: & vederlo corporalmente  
per redimere me & tutti i suoi fide

li da la morte corpale: & da ogni  
fragilita: & defetto: & per punire  
eternalmente li suoi nimici: & ad-  
uerfarii: & redimerce in eterno da  
la loro potesta.

¶ Tercza parte del Credo.

**I** credo in nel spirito san-  
to: vna santa chiesia Chri-  
stiana: vna cōmuniōe di  
santi: vna remissione di peccati: la  
resurrettione de la carne: & vna vi-  
ta eterna. Amen. Cioe

Io credo non solamente chel spi-  
rito santo e vno vero Idio con el  
patre: & figliuolo, ma anchora che  
nel patre & al patre, per Christo, &  
la sua vita, passione, morte, & tutto  
quello che vien ditto di lui, niu-

no possa venire: ne anchora impetrare alchuna cosa de quello senza opera del spirito santo: con il quale pariméte il patre & figliolo tocca, excita: chiama, tira, me, & tutti li suoi fideli per Christo, & i Christo ne fa viui, santi, & spirituali, & cosi ne mena, & fa venire al patre, pero che lui e questo, con il quale il patre p christo, & i christo ogni cosa opera, & viuifica.

Io credo che q sopra la terra, quanto contiene il mondo, non essere piu di vna santa, cōmune & christiana chiefa, la quale non e altro, se non la cōmunita, ouero congregatione de li santi, & buoni fideli huomini & donne sopra la terra, quale viene congregata, conserua

ta: & governata per quello spirito  
fanto: & ogni giorno agumentata  
ne li sacramenti: & in la parola de  
Idio.

Io credo che niuno potra diuenta  
re saluo: il quale non fara trouato  
in questa cōmunita vniforme sen  
tire con quella in vna fede: parola:  
sacramenti: speranza: & charita: &  
che niuno giudeo: heretico: paga  
no: o vero peccatore con essa si sal  
ua: excetto se lui non se reconcilia  
& vnisce: & a essa diuenta parifor  
me in tutte le cose.

Io credo che in questa cōmunita  
o vero christianita: tutte le cose ef  
fere cōmune: & le robbe de ciascu  
no essere proprie de laltro: & niu  
na cosa essere propria de alcuno:

p q̄sto tutte le oratiōe: & bone ope  
re de tutta la communita vĕgano  
in aiuto a me: & a ciascuno fidele:  
& cosi bisogna ch̄ quelle a noi as  
steno: confortano in ogni tempo:  
nel viuere & morire: & cosi ciascu  
no porta il cargo de altrui come  
dice san Paulo.

Io credo che in quella congrega  
tione de fideli sia la remissione de  
li peccati: & che in niuno altro luo  
gho fuora di quella nō giouino le  
bone opere: quantūque assai & ex  
cellente se siano per la remissione  
di peccati: ma dentro di quella nō  
noce q̄to grādemēte & spesse vol  
te se possa peccare alla remissione  
de li peccati: laq̄le resta doue & tā  
to quāto resta quella vnica cōmu

nita: alla quale christo dette le chia  
ue Matthei. xviii. & dice, cio che  
voi sciogliereti sopra la terra: fara  
sciolto in cielo questo medesimo  
a Pietro singular in luogo & si-  
gnificatione de la singulare & vni-  
ca chiesa. Matthei. xvi. cio che tu  
scioglierai &c.

Io credo che e per venire la resur-  
rettione de li morti nella quale p  
quello spilito santo fara iterū resu-  
scitato ogni carne: cioe tutti li ho-  
mini: & le donne secōdo il corpo  
o vero carne: boni & cattiuī talmē  
te ch̄ quella carne medema la qua-  
le fu morta: sepulta: & diffatta: & i  
diuersi modi cōsumata: debba re-  
uenire & diuentare viua.

Io credo che doppo la resurrettio

ne fara vno viuere eterno de li san-  
ti: & vno eterno morire delli pec-  
catori: & non dubito in tutto q̄sto  
il patre per il figliolo Iesu christo  
signor nostro con il spirito santo  
a me concedera tutte queste cose:  
questo vol dire amen. cioe glieve-  
ro fidelmente & certamente.

Il pater noster.

Prohemio: & preparatione a pre-  
gare le sette domande da Dio.

**P**atre nostro il quale sei in cie-  
lo. La intentione.

**O**Dio omnipotete: dopo che  
in pla tua infinita misericor-  
dia a noi non solamente hai cōces-  
so: ma etiam cōmandato: & amae

strato per il tuo vnico & charo fi-  
gliolo signore nostro Iesu christo  
che noi p suoi meriti:& mezzo te  
existimamo : & chiamarte dobia-  
mo patre: conciosia che tu secōdo  
la iustitia potresti essere vno stre-  
nuo & seверо giudice sopra noi  
peccatori: peroche noi in tātī mo-  
di & grauemente habbiamo fatto  
contra la tua : diuina volunta & te  
habbiamo prouocato ad ira  
Danne adonque per quella mise-  
ricordia ne li nostri cuori: vna cō-  
solata confidentia de lo amore pa-  
terno: & lassace sentire : lo amabi-  
lissimo odore:& dolcezza de la se-  
curta filiale: accio che noi con alle-  
grezza chiamarte potiamo : co-  
gnoscerte: amarte:& inuocarte pa-

tre: in tutti li nostri bisogni: guar-  
daci accioche restiamo toi figlio-  
li: & che noi nō meritiamo affare  
da te padre amantissimo vno spa-  
uentofo & seuero giudice: & noi  
medemi de figliuoli fare inimici.  
Tu voi etiam che mai non te inuo-  
chiamo solo p̄re mio: ma vniuer-  
salmente padre nostro: & così vni-  
forme pregare per tutti.  
Percio danne vno amore vnifor-  
me fraterno: accio che tutti noi  
ne cognosciamo: & existimiāo ve-  
ri fratelli & sorelle: & che te p̄ghia-  
mo tutti come fa vno figliolo per  
laltro verso il padre suo: fa che niu-  
no cerchi il suo fra noi: o vero che  
auanti di te niuno se smētica di al-  
trui: ma discancella ogni rancore:

inuidia: & discordia da noi: accio  
che ce amiamo luno laltro come  
veri: & buoni figliuoli de Dio: &  
cosi parimente possiamo dire: no  
patre mio: ma patre nostro.  
Etiam doppo che tu non sei patre  
corporale quale e sopra la terra:  
ma che tu sei in celo patre spiritua  
le: il quale non more: ne ancho e  
incerto cōe il patre terreno & cor  
porale: il quale etiam se medesi  
mo non puo aiutare: per questo  
tu ce dimostri quanto sei meglior  
patre senza cōparatione: che non  
e il patre terreno: & tu ne insegna  
a desprezzare auanti: te & per te  
la tēporale paternita: patria: ami  
ci: & parēti: robba: carne & sãgue.  
Da adũq; o patre a noi che potia

mo essere etiam tuoi figlioli cele-  
stiali: insegnaci che solamēte pen-  
siamo de lanima: & heredita cele-  
stiale: accio che la patria tēporale  
& heredita terrena non cinganni:  
cercondi: & impedisca: & totalmē-  
te ne facci figlioli terreni: acioche  
noi possiamo dire cō giusto & ve-  
ro fondamento. O celestiale patre  
nostro: & noi veramēte siamo toi  
figlioli celestiali.

¶ La prima dimanda.

¶ Sia santificato il nome tuo.

La intentione.

**O** Dio omnipotēte: caro patre  
celestiale: il tuo santo nome  
viene in questa valle de infelicitā  
& miseria: i tanti diuersi modi cō-  
spurato: vituperato: & disprezza

to: & viene appropriato a diuerse  
cose: nelle quale nõ e tuo honore:  
vne etiãv surpato a molte cose: &  
peccati che bene si potria chiama  
re q̄sta vita misera vno vitupio: &  
dishonore del tuo santo nome.

Danne adunque la tua diuina gra  
tia: che noi ce guardiamo da ogni  
cosa: quale non succede ad hono  
re & laude del tuo santo nome.

Aiuta che ogni strigaria, & tutte le  
beneditione false venghino dis  
messe.

Aiuta che ogni sorte di coniura  
tione del diauolo, ouero di creatu  
re fatte per il nome tuõ cessi.

Aiuta che tutte le superstitione:  
& falso credere vengha eradicato.

Aiuta che tutte le heresie; & false

dottrine le quali sinsegnano sotto  
specie del tuo nome, vèghino ani  
chilate.

Adiuta che ogni falso splédore de  
verita, bōta: santita, niuno ingāni.

Adiuta che niuno per il tuo nome  
giura, mentisca o vero inganni.

Guardace da ogni falsa consola  
tione, finta sotto specie del tuo no  
me. Guardaci da ogni supbia spi  
rituale, & dalla vanagloria, dallo  
auanto, o vero nome temporale.

Adiuta accio che nui in tutti li no  
stri bisogni, & difetti potiamo in  
uocare il tuo santo nome.

Adiuta che nella angustia della  
nostra cōscientia, & nel morire no  
stro non ce dimenticamo del tuo  
santo nome.

Adiuta che noi in tutte le nostre  
robbe: parole: & opere te solo lau  
diamo: & honoriamo: & chi i que  
ste cose non attribuiamo: ne cer  
chiamo a noi nome alcuno: ma a  
te solo: de cui solo sō tutte le cose.  
Guardace dal vituperoso vitio de  
la ingratitude.

Adiuta che p le nostre bone ope  
re: & viuere tutti li altri venghino  
incitati ad laudare & honorare nō  
noi: ma te in noi.

Adiuta che p le nostre male ope  
re: o vero difetti niuno vēghi scā  
delizato p dishonorar il nōe tuo  
o vero per mancare la tua laude.  
Guardaci che non desideriamo  
cosa alcuna ne temporale: ne eter  
na, laquale nō sia a laude & hono

re del nome tuo: & se noi tal cosa  
pregaremo: non volere exaudire  
la nostra stultitia: & ignorantia.

Adiuta che la nostra vita sia così:  
che noi siamo trouati come vera-  
ce figlioli de Dio: acciochel tuo  
nome paterno non indarno, o ve-  
ro falsamente sopra di noi vègha  
nominato: Amen.

A questa oratione appartiese tutti  
li salmi: & oratione, nelle quale se  
lauda honora, & reingratia dio: &  
tutto el alleluia.

¶ La seconda dimanda.

¶ Aduenga il regno tuo.

La intentione.

**Q**uesta vita misera, e vno re-  
gno de tutti peccati, & ma-  
litia, nel qual regno e signore il spi

rito maligno, principio, & capo do  
gni malitia & peccato, ma il regno  
tuo e vno regno de tutte le gratie  
& virtu, nel qual e signore il no-  
stro signore Iesu christo, tuo caro  
figliolo capo & principio de tutte  
le gratie, & virtu.

Adiutace adūque, & a noi sia pro-  
picio charo patre.

Donace auanti tutte le cose vna  
vera & costante fede in Christo:  
vna audace speranza nella tua mi-  
sericordia, cōtra ogni fragilita del-  
la nostra peccabile conscientia: vn  
vero & fondato amore a te & a tut-  
te le persone.

Guardace da incredulita, & despera-  
tione & da inuidia finale.

Liberace dalla immunda delecta-

tiõe della luxuria, dane vno amo-  
re alla virginita, & ad ogni sorte  
de castita.

Liberace da discordia : lite , &  
guerre, & lassa venire la virtu del  
tuo regno, cioe la pace, & vnione,  
& quiete tranquilla.

Adiuta accioche ira o vero altra  
maliuolentia nõ regna in noi , ma  
per la tua gratia in noi regni sim-  
plice dolcezza, & fidelta fraterna  
le, & ogni sorte de amicitia, beni-  
uolentia, & mansuetudine &c.

Adiuta che in noi nõ sia inordina-  
ta perturbatione, & mestitia, ma  
lassa venire il gaudio, & delletta-  
tione in la tua gratia & misericor-  
dia, & cosi finalmente che tutti gli  
pecati siano remossi da noi, & noi

pieni della tua gratia, ogni virtute  
& bone opere possi uno diuētare  
tuo regno & che così tutti li nostri  
cuori, voglie, & intentiōe, cō tutte  
le forze intrinsece, & extrinsece sia  
no vbidiente a seruire a te: & alli  
toi cōmīdānti, & volūtī, & ch' lo  
ro lascino governare & regere so-  
lamēte da te, & che nō seguivano a  
lor medesime ne anchora al mon-  
do, carne, o vero diuolo.

Adiuta accio che tal tuo regno  
cōmīnciato in noi, se a augmenta:  
& ogni di migliorādose multipli-  
chi: & che nō soprauenghi la astu-  
ta militia: la accidia al bene, ac-  
cioche nō torniamo vn'altra vol-  
ta indietro, ma donice vno fermo  
proposito, & potere, nō solamēte

a cominciare essere buono, ma af-  
fai piu gagliardamente in quello  
procedere & adimpire come dice  
il propheta, illumina li occhi mei  
accio che io non dormi: o vero di  
uenta pegro nel comenzato ben  
viuere: & lo inimico iterum nõ di  
uenti potente sopra di me.

Adiuta che noi restiamo cosi con-  
stanti: & chel tuo futuro regno cõ-  
cluda, & finisca questo tuo comin-  
ciato regno.

Adiutace da questa peccabile, &  
periculosa vita.

Adiutace a desiderare quella altra  
vita, & disprezzare questa nostra  
presente.

Adiutace nõ hauere pauento della  
morte: ma desiderarla.

Liberace de lo amore: & abbracia-  
mento di questa vita, accio che il  
tuo regno cosi in noi de tutte le  
cose venga consumato.

Et a questa dimanda appartiene  
tutti li psalmi: versi, & oratiõe do-  
ue se prega per la gratia: & viutu  
de Dio.

¶ La terza dimanda.

¶ La tua volunta sia fatta come  
in celo, & cosi in terra.

La intentione.

**L**A nostra volunta existimata  
verso la tua mai e buona ma  
in ogni tempo cattiuu: ma la tua  
volunta e sempre ottima de ama-  
re, & desiderarla in ogni tempo  
sommamēte quanto a noi sia mai  
possibile, per questo adunque ha

bi misericordia o charo patre , &  
non permettere che cosa alchuna  
sia fatta secondo la nostra volúta.  
Dace & insegna veramente , & al  
tutto hauere patientia , quando la  
nostra volúta vien destrutta: o ve-  
ro impedita:

Adiuta se bene alchuna persona  
parla: taccia, fa o vero lassa alchu-  
na cosa , laquale sia contraria alla  
nostra volunta, che per questo nō  
ci adiriamo, & diuentiamo male-  
uoli, & che non malediciamo, nō  
ce lamentiamo, non gridiamo, nō  
condeniamo, non accusiamo niu-  
no &c.

Aiutate accio che noi humilmen-  
te cediamo alli nostri aduersarii:  
& resistenti, o vero contrarii alla

nostra volonta & che così abando  
niamo la nostra volonta: che nuoi  
laudiamo li nostri contrarii: bene  
diciamo: & facciamo bene a loro:  
come a quelli liquali adimpisca-  
no la tua diuina & santissima volū  
ta: contra la nostra.

Donace gratia che noi sopportia-  
mo ogni sorte de infirmita: puer-  
ta: infamia: passione: & aduersita:  
& ch' cognosciamo ogni cosa esse-  
re la tua volonta diuina per cru-  
ciare la nostra.

Adiutaci ch' noi potiamo volētie-  
ra āchora soffrire el torto, & guar-  
dace da vendetta: non ce lassare  
rendere male p' male, ma che nuoi  
habiamo piacere, laudiamo: & rē-  
gratiamo te, in tutto quello che

ne incontra per amore della tua  
volunta.

Non ce lassare appropriare al Dia-  
uolo: o vero a cattivi huomini:  
quando ne interuiene cosa alcuna  
contra la nostra volonta, ma solo  
alla tua volúta diuina: quale ogni  
tal cosa ordina, per impedimento  
della nostra volonta, & per mag-  
giore beatitudine nel tuo regno.  
Aiutate accio che moriamo volé-  
tiere, & allegramente, & che accet-  
tiamo volentiera quella secondo  
la tua volonta, & che non diuertia-  
mo inobediente a te: con in patie-  
tia: o vero desperatione.

Aiuta che tutti li nostri mébra, oc-  
chi: lingue: cori, mani & piedi nō  
a loro desiderio & volonta végha

laffati: ma presi & humiliati nella  
tua volonta.

Guardaci da tutti gli ostinati per  
tinaci, nelli soi errori.

Donace vna vera vbidientia , &  
che in tutte le cose perfettamen-  
te, & assolutamente ce remetia-  
mo in te, cosi nelle spirituale, co-  
me mondane, eterne, o vero tem-  
porale.

Guardace dallo horribile vizio  
della infamia, detretatione, giu-  
dicare temerariamente, & dānare  
li altri huomini.

O grande infortunio , & crudel  
piaga di tal lingue, rimoui da noi  
altissimo patre , & insegnaci che  
quando nuoi dalcuno vedemo, o  
vero aldimo alcuna cosa degna

di repressiōe, & a noi dispiace uo-  
le, che noi tacciamo, & copriamo  
quelli, ma che solo il diciamo a te  
& remettere a te in la tua voluntà:  
& che perdoniamo cordialmente  
a tutti li nostri debitori, & che hab-  
biamo compassione di loro.

Insegnace a cognoscere che niu-  
no ci possi nuocere, se prima lui  
non noce infinitamente a se me-  
desimo auanti gli occhi toi, accio  
che noi ce mouiamo per questo:  
piu a misericordia sopra di lui:  
che ad ire: piu a condolerli, che a  
odiarlo.

Adiutace che noi non ce allegria-  
mo, quādo iteruiene qualche ma-  
le a coloro, liquali nō hāno fatto  
la nostra volunta, & che ne hanno

offesi, o vero fatto altri dispiaceri  
nella lor vita, & etiam che noi noi  
ce conturbiamo, de lor beni, o ve  
ro prosperita.

**C**A questa dimanda appartien  
se tutti li psalmi: versi: & ora  
tione ne li quali se ora  
contra li pecca  
ti & nimici.

**C**La quarta dimanda.

**C**Da hoggi a noi il pane nostro  
cottidiano.

La intentione.

**I**L pane e il nostro signore iesu  
**I** Christo: il quale da il cibo &  
consolatione a lanima: per questo  
adunque: o patre celestiale dona  
ce gratia che la vita de christo: pa  
role: opere: & passione venga pre

dicato & notificato, & obseruato a  
noi & a tutto il mondo.

Adiuta accio che noi habiamo la  
sua parola & opere in tutta la vita  
p vno vigoroso essempla, & spec  
chio di tutte le virtu.

Adiutace patre nostro che noi ce  
possiamo cōfortare & fortificare  
nelle passione & tribulatione: per  
la sua: & nella sua passioe & croce  
Prestace aiuto: che noi superchia  
mo la morte nostra: per la morte  
sua: con costante fede: & che cosi  
gagliardamēte seguitiamo il tuo  
caro figliolo in quella vita.

Donace gratia che tutti li predica  
tori per tutto il mondo predica  
no la tua parola, & christo a salute  
& vilita di ciascuno, & che in que

sto vadino migliorando di gior-  
no in giorno. Tu vogli etiam  
discacciare da la santa chiesa tut-  
ti li predicatori alieni & false do-  
ctrine doue christo non vien inse-  
gnato.

Habi patre celestiale misericor-  
dia de tutti li episcopi, preti & de  
tutti li spirituali, & de tutti li supe-  
riori, che loro per tua gratia sia-  
no illuminati ad insegnarci & me-  
narci rettamente con parole euan-  
gelice, & boni esempi.

Guarda tutti gli deboli credenti:  
che loro non se scandalizano dal-  
li cattiuu esempi delli superiori.  
Defendace da false dottrine here-  
tiche & apostatiche: accio che noi re-  
stiamo cõcordi & vniformi in vn

pane quotidiano, in vna medesima dottrina, & parola de Christo. Insegnace per tua gratia rettamente per trattare la passione de Christo, & pigliarla cordialmēte, & imprimerla nella nostra vita.

Fa padre eterno che noi nel vltimo fine nostro nō vegniamo spogliati dal santo & vero corpo de Iesu Christo.

Concede aiuto a tutti q̄lli: li quali vsano, & manegiāo il dignissimo sacramento del corpo de Christo che loro dignamēte, & salubremēte usino, & manegino in meglorazione di tutta la christianita.

Adiuta che noi & tutti li christiani santamēte, & rettamēte pigliamo al tēpo suo il santo sacramento.

Et in summa dace a noi il pane no-  
stro quottidiano: accioche christo  
in noi: & noi in esso stiamo in eter-  
no: & che noi dignamente portia-  
mo il nome: dal quale siamo chia-  
mati christiani.

A questa domâda appartenente tut-  
te le oratione: ouer psalmi doue se  
prega per li superiori: & principal-  
mente contra li falsi dottori: per li  
giudei: per li heretici: & per tutti li  
huomini erronei & etiam per tutti  
li fastidiati: desolati: infirmi & in-  
curabili.

¶ La quinta dimanda.

¶ Perdona a noi li nostri debiti  
come etiam noi perdoniamo alli  
nostri debitori.

¶ La intentione,

**Q**uesta dimanda havha condi-  
tione & patto: che noi in pri-  
ma debiamo perdonare a li nostri  
debitori & quando q̄sto fara fatto  
Alhora potremo dire perdonace  
li nostri debiti, & q̄sto e domanda  
to ne la terza dimanda, che la vo-  
lūta de Dio sia fatta: qual vole che  
se debba sopportare ogni cosa pa-  
tientemente, & non rendere male  
per male: & non cercare vendetta:  
ma rendere bene per male: come  
fa il patre nostro celestiale: il qua-  
le fa nascere il sole, sopra li buoni  
& cattivi, & lascia piovare sopra li  
giusti & ingiusti.  
Per questo adunque te pregamo  
o patre che conforti la nostra con-  
scientia al p̄sente, & nel vltimo fine

nostro, laquale crudelméte trema:  
& tremara auanti li nostri peccati:  
& iudicio tuo.

Da alli nostri cuori la tua pace, ac-  
cio che cō allegrezza possiamo as-  
pettare il tuo giudicio, nō intrate  
con noi nella strenuita del tuo giu-  
dicio, perche iui non sara trouato:  
iusto huomo alcuno.

Insegnace caro patre de non haue-  
re fiducia, o vero consolatione de-  
le nostre bone opere: o vero meri-  
ti: ma solamente sopra la tua infi-  
nita misericordia, & che assoluta-  
mente, & firmamente ce remittia-  
mo, & poniamo sopra quella.

Similmente anchora non ce lassa-  
re desperare per amore del nostro  
peccabile, & représibile uiuere, ma

che existimiamo piu altamēte piu  
largamēte, & piu forte la tua mise-  
ricordia, che tutta la nostra vita.

Aiuta tutte le persone quale sono  
in necessitate di morte: & che in tē-  
tatione di tale desperatione sono  
cruciate, & principalmēte. N. o ve-  
ro. N. perdona a loro, & noi li no-  
stri debiti: cōfortagli, & toglì quel-  
li in gratia.

Dane la tua bonta per la nostra  
malitia, secōdo che tu a noi a fare  
hai commandato.

Impone silentio al maligno detra-  
tore, accusatore di nostri peccati il  
spirito infernale: al presente et nel  
fine nostro, & in tutte le nostre an-  
gustie della conscientia.

Dapoi che etiam noi ce affinemo

del detrahere, & grandire li peccati de li huomini.

Non ce iudicare secōdo lacusatione del diauolo, & dela nostra misera cōsciētia, & nō exaudire la voce deli inimici nostri, quali giorno & notte auāti te cinculpano, si come anchora noi nō voliamo esaudire li detratori, & accusatori de li altri. Togli da noi il graue cargo de tutti li peccati & conscientie, acioche noi possiamo viuere & morire, so portare & fare cō facile & allegro cuore, in integra confidentia de la tua misericordia.

A questa dimanda partiensi tutti li salmi & oratiōe, quali per li peccati sinuocano la misericordia de Dio.

¶ La sesta dimanda.

¶ Et non ce indurre intentione.

¶ La intentione.

**T**Re tentatiõe o vero insidie  
habiamo, la carne, il mondo  
& il diauolo, p̄ q̄sto adūque te pre  
ghiamo patre eterno che ne cōces  
de gratia ch̄ noi mortifichiamo la  
delettatiõe de la carne, adiuta che  
noi resistemo al suo tropo māgia  
re, beuere, dormire, occiare, & pol  
tronigiare, aiutaci o caro patre, ac  
cio che noi disponiamo q̄lla alle  
bone opere, & cō ieiunio vestimē  
ti, & sobrieta in tutte le cose con vi  
gilare, affaticarse, & essere sempre  
in seruitio.

Adiutaci che potiamo occidere &  
mortificare con Christo ne la cro-

ce le cattive inclinatione alla luxu-  
ria, & tutte le sue concupiscentie:  
& incitamenti, & che noi non cōsen-  
tiamo ne seguitamo niuna delle  
sue tentatione.

Adiutace che se noi vedemo alcu-  
na bella creatura: & altre imagine  
in terra; che questo non sia tenta-  
tione alcuna, ma causa a noi de  
amare la castita, & te laudare nelle  
sue creature.

Aiutace padre eterno che se noi  
sentimo alcuna cosa delectabile:  
che in quelle non cerchamo delecta-  
tione, ma lhonore & laude tua.

Guardaci dal mortal vitio della  
auaritia, & dalla cōcupiscentia del  
le ricchezze di questo mondo.

Guardace che noi non cerchiamo

honorj, & potetta di questo mon-  
do: o vero che noi non consentia-  
mo ad inclinatione.

Guardace che la infidelita di que-  
sto mondo, il falso apparere, & ici-  
tamento non ce moua a seguitare.

Guardaci che non veniamo tirati  
dal male: & aduersita di questo  
mondo: alla impatientia: vèdetta:  
ira: o vero ad altri mali & vitii.

Adiuta patre celeste che noi renū-  
ciamo alle bugie di questo mōdo  
inganni promissione, ifidelta, & a  
tutto il suo bene, & male (secondo  
che habiamo promesso nel batesi-  
mo) & che in quello stiamo cōstā-  
ti, & ogni di piu augumentiamo.  
Guardace dalla inspiratione del  
diauolo, & che non cōsentiamo al

la superbia, & alli nostri p̄prii pia-  
ceri, & che nō dispreziamo li altri  
per amore de le ricchezze, nobili-  
ta, potesta, sciennia, bellezza, ouero  
di altri toi beni.

Guardaci che non caschiamo nel  
peccato de la inuidia, & ranchore  
per causa alcuna.

Guardaci che nō consentiamo al-  
la tentatiōe de la fede, de la despe-  
ratione al presente, & nel vltimo fi-  
ne nostro.

Habi in cōmendatione o patre ce-  
lestiale tutti quelli liquali combat-  
tino & saffaticano contra queste  
grande & diuerse tentatione, con-  
forta quelli liquali vi stanno: suble-  
ua anchora quelli, li quali sono ca-  
scati & prosternati, & daci a noi tut

ti la tua gratia,accio che noi i que  
sta misera & incerta vita , da tanti  
inimici senza intermissione circō  
dati, cō cōstante fede, cōstātemēte  
combattiamo, & impetrare la co  
rona eterna.

¶ La settima dimanda.

¶ Ma liberace dal male.

¶ La intentione.

**Q**uesta dimāda prega p ogni  
male di pena, & castigatione  
come fa la santa chiesā ne le letta  
nie.

Liberace o charo patre da la tua  
ira eterna: & da pena infernale.

Liberace da la strenua tua senten  
tia dal giuditio nela morte & gior  
no nouissimo.

Liberace da morte subitania & im  
prouisa.

Guardace da acqua & foco, da sa-  
iette & tempesta: da fame, chare-  
stia.

Guardace da guerra, & effusione  
di sangue.

Guardaci delli tuoi grandissimi  
flagelli, pestilentie: & de altre gra-  
ue infirmita.

Guardaci da ogni male: & necessi-  
ta del corpo, pur che in tutte que-  
ste cose sia l'honore dal nome tuo  
la gumentatione del tuo regno: &  
la tua diuina volonta. Amen.

Adiuta o patre omnipotente, ac-  
cio che tutte queste cose dimāda-  
te indubitamente impettiamo:  
& non dubitamo che tu ce hai in

questo exaudito, & exaudira, chel  
sia cosi, & senza dubito, adunque  
diciamo allegramente. Amen.  
questo e vero & certo Amen.

F I N I S.

**U**na Christiana preparatione  
quando se vole dire il  
pater noster.

**O**Dio eterno io so: & cōfesso  
ch'io son vno misero & grā  
de peccatore, io non cognosco ne  
sento in me altro che concupiscen  
tia, d'elletatione, & amore alle co  
se temporale, all'honore & piacere  
di questo mondo, inclinatione al  
la malitia, & ad ogni male, niuno  
gusto, desiderio, & amore alla vir  
tu & iustitia: Il mio core e situati-

co: & tutta la natura per lo primo  
peccato e venenata in la mia con-  
ceptione: nel vêtre materno: & dal  
li mei parenti ho hereditato sopra  
di me: ch' io da me medesimo nõ  
posso cominciare alcuna buona  
cogitatione: non che essequitla: ne  
anchora fare alchuna buona ope-  
ra: io sono tanto infermo: tanto bi-  
sognoso: tanto misero: & tãto vul-  
nerato: & quasi mezzo morto: ch' la  
buona opera la quale io faccio  
a me non e buona: ma nocciua &  
dannosa: saluo se tu lacetti p la tua  
gratia: & per la tua sola & pura mi-  
sericordia mitissima: senza alcũo  
mio merito: & certo non e buona  
alchuna opera: laquale tu non fai  
buona: non e buona: ne iusta alcu-

na persona: se non quella la qua-  
le tu fai buona & iusta: tu solo sei  
buono: iusto & santo: senza pecca-  
to concetto: & nasciuto: pieno di  
gratia & virtu: noi siamo pieni do  
gni peccato & malitia: ne huomo  
alchuno ha virtu alchuna: ne iusti-  
tia in se: se non quello a chi tu dai:  
& fai partecipe de la tua gratia: san-  
tita: & iustitia.

Per tanto io vengho a te o reden-  
tore mio: & igenochiato chiamo:  
grido: & prego humilmēte la tua  
diuina gratia, aiuto, & presentatio  
fauore: perche io so bene: che tu  
sei nasciuto huomo in questo mō  
do: accio che io renascesse de dio:  
& diuētasse figliuolo de Dio: pcio  
bisogna che tu togli da me il pec-

cato: & a me dagli la tua iustitia:  
per questo solamente sei reputato  
infermo & debile: vno latro, pec-  
catore: stulto: & infano: accio che  
io diuētasse sano: forte: santo: buo-  
no: & iusto: & finalmēte sei morto  
per me accio che io viua in eter-  
no: di cio io mi conforto sopra di  
questo mi confido: i questo pono  
tutta la mia speranza, & fidutia:  
che la tua iustitia e mia: la tua vir-  
tu e mia: la tua santita e mia, la tua  
forteza: & potesta e mia: & alincō-  
tro tutti li mei peccati sono toi: in  
questa speranza, in questo confor-  
to io vengo a te, in essi viuero: in  
essi moriro: intrauenga che se vo-  
glia.  
Pero te prego o dio mio excelso

da me la tua gratia, che io amate  
solo, & nō altro, desiderate, fruisca  
la tua virtu & iustitia, & habbia  
questo v ro & cordiale desiderio  
allhora faro per instinto, & per na  
tura de amore inimico & exoso, al  
la mia vita inueterata & alli pecca  
ti, allhora faro pentito & dolente  
di essi: & da mo auanti me guarda  
ro & schiuaro da tutti li errori &  
scellerita.

Dami anchora gratia che io pos  
sa meditare la tua passione & ama  
ra morte, si che io senta & cogno  
sca che in virtu sua io vinca tutte  
le prauae: & cattiuae delectatione, &  
desiderii, & cosi possa resistere vic  
toriosamente, tale che non fia suo  
pregione, & regnano potentemē.

te sopra di me.

Adiutame dio eterno che io possa tolerare per amore tuo voluntariamente, & patientemente tutte le aduersita, pene, dolori, povera, infirmita, infamia, et la morte anchora, et non solamente con patientia, ma con pronto animo, et ogni altra cosa come alla giornata intrauene a lhuomo possa accettare allegramente: accio con verita io possa dire: signore io voluntiere, et cō gaudio moriro, quādo et come vorai, ne scamparo, ne pūto haro temēza di essa morte, quāunque veloce, quantunque terribile, quantūque pericolosa se sia: ne anco hauero alcuno spauento di lei; ma solo sia fatto la tua volū

ra: et quel tutto che e tuo honore  
et gloria. Amen.

**C** Patre nostro il quale sei in celo  
sia santificato il nome tuo.

Aduenga il regno tuo

Sia fatta la tua volonta, si come in  
celo, & cosi in terra.

A noi da h oggi il pane nostro co  
diano.

Et perdonaci li nostri debiti, co  
me etiam noi perdoniamo alli no  
stri debitori.

Et non ce indurre in tentatione;  
ma liberace dal male.

**A M E N.**

**B**reue annotatione come se  
debbe hauere & exercita-  
re lo vero Christiano  
verso Dio: & lo p-  
ximo suo.



**A** Tento che tutta la  
nostra salute : anzi  
ogni nostro suces-  
so temporale cioe  
la conseruatione de  
la vita , & morte , non consiste  
in lo arbitrio della nostra volun-  
ta, ma senza mezzo alchuno so-  
no in mano , & gouerno de Dio  
nostro: come dice lo Spirito Santo  
per Hieremia propheta capitolo,  
xviii. Come lo luto , o vero terra  
e in mano del figulo & artifice:

cosi nuoi anchora semo in mano  
del nostro dio .Pero debiamo so-  
pra tutto attédere, & cōsiderare lo  
principio della fede nostra : tal-  
mente che obseruiamo & hono-  
riamo lo nostro Dio, come vnico  
creatore, redemptore, & saluato-  
re, & in esso solo ce confidiamo  
amandolo sopra ogni cosa, &  
ponendo in esso ogni nostra fi-  
duccia: il core: il senso: lani-  
ma, la speranza, lo refugio, & no-  
stro adiutorio, & finalméte noi in  
stessi al tutto lassando senza alcu-  
na dubitatione a lui, & nō ad alcu-  
no altro: non dubitando punto de  
non piacere a esso Dio, & che nō  
solamente in questo, ma anchora  
in qualúche cosa che facemo:oue

ro pensamo, et proponemo, lo ha  
biamo benigno, et pietoso padre  
loquale in ben fare e pio, in mal fa  
re e misericordioso: loquale ne ha  
liberati p lo vnigenito suo figlio  
lo Iesu Christo dal peccato, dalla  
morte, et dallo inferno. Et qui cō-  
siste tutto il fatto nostro che habia  
mo questa fede. Pero che tale in  
le tentatione & aduersitate reste,  
ra vittorioso, anzi piu le porte in  
fernale: non preualerano, ne potra  
no resistere contra esso: per essere  
fundato & stabilito sopr i Christo  
vnica petra. Questo tale fidele  
(pur che la fede non sia sua finta:  
ma che senti cosi in el core) nō lo  
pturbara totalmēte, ne mutara in  
firmata alcuna: non sanita: non ho

note: non infamia: non riccheze:  
ne pouerta: nō vita: ne morte anzi  
reputara ogni cosa a vno modo: p  
essere certo qualūche cosa che lha  
& ottiene in questa vita: che tutto  
proceda dalla potēte larga & libe  
rale mano de Dio, per sua mera &  
sola misericordia. Ogni aduersita  
finalmente che li viene tutto lo ac  
cetta & recognosce da esso dio: co  
me da pietosissimo padre: il quale  
ognuno a chi vol bene, corregge:  
& castiga ciascuno quale accetta  
per suo figliolo.

Questa fede niuno la puol conse  
guire ne hauere per humana cogi  
tatione, industria: forze, ne opere:  
ma e mero dono de dio, cōe Chri  
sto disse a Pietro, Math, xvi. Ca-

ro & sanguis &c. La carne & il sangue non te lha reuellato, ma il padre mio: il quale e in celo. Et Paulo ali ephesi. c. ii. Est enim hoc donū dei &c. Questo certo e dono di Dio: & non da noi, perche alcuno non habbi a gloriarsi. Et essendo q̄sta fede dono de Dio, pero le per gratia sola, che in le aduersita & tentationi semo conseruati: che non cascamo da christo. Per questo lhomo ogni di cordialmēte debbe chiamare anzi di continuo cō caldo & ardente desiderio instare, & orare insieme cō il deo to David, che esso dio nō li toglia lo spirito santo suo, ma che gli accresca (come domā dorno li discipuli) & confermi la fede, & la con

serui misericordiosamēte i el ver-  
bo suo, per che qualunche homo  
stara saldo & cōstante in questa fe-  
de, hauerà vno scudo cōtra gli af-  
focati iacoli & dardi del diauolo i  
sieme con lanchora de speranza:  
mediante laquale se cascasse, po-  
tra anchora releuarsi. E bisogno  
finalmente che anchora habiamo  
lochio a quello nostro adamo an-  
tiquo: per che non essendo se non  
carne: mai nō cessa i noi anzi ogni  
di ogni hora cerca sforzasse de ex-  
citare & accēdere li desiderii car-  
nali, & altri piaceri mōdani, mouē  
do insulti vn doppo laltro hora la  
volupta della carne: hora super-  
bia, mo auaritia: mo inuidia & ira  
& simili affetti ci assalta & pugna

cōtra lo spirito. Onde semo p̄stret  
ti di continuo far guerra combat  
tere resistere che non ne toglia il  
freno di mane & superchii lo spiri  
to. Per che tutta la vita del Chri  
stiano cōsiste in mortificare la car  
ne, & viuificare il spirito nostro.  
Ogni giorno adunque hauemo a  
combattere per occidere l'antico  
adamo con sue cōcupiscentie: pia  
ceri & desiderii fin ch̄ semo qui in  
questa vita. Per che colui ch̄ non  
sente questa guerra in si medemo  
non e da essere chiamato christia  
no. Et questa e quella noua natiui  
ta de laquale christo dice in Ioan  
ne. Nisi quis renatus fuerit &c.  
Nō intrara nel regno di celi: se nō  
quello ilquale sara renasciuto per

acqua de quotidiana mortifica-  
tione di absterfione cioe purifica-  
tione: & de aduersita: & p essa cro-  
ce. Et finalmente per spirito san-  
to: loquale vien donato a noi per  
la fede. Ne saremo liberati da que-  
sto affalto & combattimento dela  
carne, fin che femo in questa vita.  
In summa hauemo renunciato &  
rebellato nel battesmo al diauolo:  
al mondo, & alli piaceri della car-  
ne, & protestato di farli perpetua  
guerra. Hora in questo cōflitto &  
pugna: sopra tutto e necessaria a  
noi la gratia de Dio, & sua presen-  
tia: per che essa volupta in noi nō  
se smorza se non con la rosata: &  
pioggia della gratia de Dio, pche  
se Dio leuasse la sua mano da noi

subito sentimo la natura in noi la  
qual e deprauata in Adam: ilqua-  
le altro non sollicita se non a farne  
peccare, anzi ( come dice Paulo )  
da noi non potemo pur p̄sare il  
bene. Pero e bisogno che ogni ho-  
ra clamemo ad esso: domādando  
chel ne porgi la sua mano, & non  
lassi noi cascare ne indurre in ten-  
tatione, ma vogli liberarne da ma-  
li: non che non siamo mai tentati:  
ma che in la nostra tentatione nō  
manchi essa fede, come ne ha pro-  
messo dicendo. Venite ad me &c.  
Venite a me voi iquali lauorati &  
feti agrauati: & io vi restauraro  
& confortaro. Et Dauid nel psal-  
mo. xxxvi. Se l homo che ponera  
la fiducia sua in dio cascando non

se fraccaffera:perche dio conforta  
ra la mano sua . In summa biso-  
gna ch sempre suspiriamo in essa  
fede:volédo noi essere liberati da  
peccati:& piaceri terreni . Et e si-  
mile in tal homo:come e in vno i-  
fermo che sia in man de medico:  
cioe del spirito santo , ilquale lo  
consola & puo redurlo a sanita.

A mortificatione final mente de q̄  
sta nostra volupta carnale molto  
conferisse:& gioua la croce della  
quottidiana persecutione , tenta-  
tione:& aduersita : quale patimo:  
nel corpo:nelli honori,robbe mo-  
gliere,figlioli,& amici,& e ottima  
medicina anzi vnica examinatio-  
ne , & experimento della fede no-  
stra.Peroche quando l'homo nō

fente aduersita & contrarieta : ma  
chel va a suo pprio beneplacito &  
volunta: el troua in se grãde vigo  
ria & exuberantia della sua carne:  
per il che egli vedra quanto el sia  
sbandito & lötano da Dio: immo  
suo inimico, Alhora tale huõ non  
se ricorda: ne considera de hauere  
disagio & bisogno delo aiuto del  
altissimo: ma colui che si troua in  
trauaglio, & aduersita recerca dio  
recorre a Dio, & se confida in lui:  
sapendo che lui solo, & nõ altri: lo  
puo liberare. Et percio permette  
Dio ch' caschiamo in le aduersita  
per cõseruarne humili sotto la ma  
no sua potète: accio che meglio &  
piu certamente ne confidiamo in  
lui: & che piu feruentemente vo-

gliamo compatire a quelli che so-  
no oppressi da le infirmita. Cer-  
to quando superemo & vincemo  
le aduersita: alhora se fortifica la  
fede nostra: tal che ne confidamo  
molto piu nel dio nostro, loquale  
ne ha liberati da tal mali, cercādo  
aiuto & soccorso da lui. Dūque e  
necessario qui ch̄ l' homo stia mol-  
to attento: & nō fuggia la croce de  
la tētatione, ma per sua salute, me-  
dicina, & beneficio (laqual dio q̄l-  
lo pietoso padre p̄ sua misericor-  
dia & amore: & non per odio mā-  
da) la cognosca, & prestamente ac-  
cetti: perche questa e vnica via ad  
vita eterna. Che se credemo chri-  
sto vnico nostro saluatore, sapēdo  
che per la passione & morte li ha

bisognato intrare alli archani del  
dio padre, cosi anchora noi certo  
sequédolo in le passioni & tribula  
tioni, tenendo per certo che mai  
non resusciteremo se non patimo  
& moriamo cō esso lui. In summa  
noi non faremo suoi discipuli: ne  
etiãdio degniesser nominati soi se  
nō togliamo la nostra croce: & lo  
seguiamo. Et qui cōuiene che l'ho  
mo ogni giorno sempre & dilige  
tamente ori, che la sua volonta sia  
fatta in lui: & nonchel remoui da  
esso le tentationi & tribulationi: p  
che questo saria resistere alla volū  
ta de Dio, ma che la sua maieſta  
ne presti aiuto, cōsoli, & habbia de  
noi compassione. Laqual cosa cer  
to el fara che se essa croce & angu

stie farano troppo graue & mole-  
stene adiutara. Per che come di  
ce David esso e adiutore ne le op-  
portunita & tribulatiõe. Esso vole  
essere & stare con noi in le tribula-  
tioni: come lui stesso per el ppheta  
dice. Inuocame chiamame nel  
giorno de le tribulatione & te libe-  
raro: & di cio me glorificarai dan-  
domi gloria & laude.

Ma tra tutte le tentationi: que-  
sta nõ e la minima: chel diauolo  
assalta lhuomo: mettendo in fan-  
thasia: la predestinatione: tal che  
lhuomo cade in dubio: angustia &  
timore: se lui sia ordinato da Dio  
a la beatitudine: o vero predes-  
tinato. Qui bisogna andare cauta-  
mente: che niuno huomo christia

no habbia per dubbio , anzi per  
certo : che ciascuno che fara batti  
zato: & chiamato da dño nel admi  
rabil lume de la fede : tal che esso  
protesti esser christiano : che tale  
ha in si certissimo indicio della di  
uina predestinatione . Come non  
fara colui predestinato: a chi Dio  
ha donato: & cõcesso lo dono dela  
fede: mediãte loquale lhabbi Dio  
per vnico suo cõseruatore & salua  
tore: & se pñda in esso solo ? Ma q̃l  
lo che non crede essere predestina  
to: nõ crede etiamdio altro : pche  
nanche nõ crede dio, molto mãco  
crede la sua futura salute . Ilche  
ho voluto notificare: acio che lho  
mo in q̃sta tentatione se stabilisca  
& confirmi , ne se lassi straportare

in dubbio da impulso diabolico:  
con rason de predestinatione: per  
questo: che lha in se certissimo  
segno de p̄destinatione: essa fede.  
Se qualche volta lhuomo pecca-  
ra: perche non e possibile passare  
questa vita senza peccati ( come  
dice lo sapiente Septies in die ca-  
dit iustus &c. Sette volte al gior-  
no cade il iusto & resurge ) debbe  
fidelmente confessare a Dio li suoi  
peccati: & cosi ogni di anzi ogni  
volta chel se ricorda & cognosse  
hauere peccato, & essere bandito  
da dio: scoprire a lui tal sua mise-  
ria: de qui e venuta: essa legge: la-  
quale ne da notitia & dechlaro li  
nostri peccati. Pero Christo dice  
esser beato quel huomo: loquale

ha fame & sete: de la iustitia. Hor  
colui che non vede riguarda in si  
li suoi peccati: quello loquale le  
sue scelerita: nō remordeno: quel  
lo, dico, qual la sua cōscientia non  
accusa: come saralo sollicito p ad  
hauere la gratia de dio? Chi non  
ha sete: come cercaralo da bere  
la gratia. Chi non cerca: come tro  
uaralo: & impetrara misericordia?  
Et pero e bisogno quiui che lhuo  
mo con detestatione & displicen  
tia de suoi peccati, della vita pas  
sata: apri & dica a esso Dio ogni  
suo exilio miseria & necessita do  
mā di pur lo suo auxilio, & cōtinua  
mente: attēdi a questo: & se forzi:  
di mutare la vita pristina & vsata:  
& come e stato ditto de morire al

le volupta. Et questa e la vera pe-  
nitentia: & cosi florisse: & se exerci-  
ta lo vero indicio del baptismo.  
Hora al presente diciamo delle  
opere.

Come Dio: non ha fatto alcuna  
creatura: che debba seruirse a se  
medesima: ma che la gioui & faci  
bene ad altri: cosi nō ha creato es-  
so huomo a q̄sto effetto: chel stia  
occioso, ne che el viua: & operi a si  
medesimo: pero che christo non e  
venuto: perche altri seruisse a lui:  
ma lui ha voluto seruire alli al-  
tri. Non vole dō que dio che lhuo-  
mo stia in ocio: o vero chel viua a  
si solo: essendo maledetta & dāna-  
ta tutta q̄la vita che viue: a que-  
sto fine & intentione de farsi vti-

le a si stesso. Bisogna dunque: che  
mo attendiamo a le opere, & exer-  
cittii del amore: iquali da la fede:  
come frutti dal arbore nascono:  
nō dico quelle opere: che per no-  
stra industria: & legge: o vero da  
gli huomini son stimate bone, ma  
quelle, che siano vtile a nostri pro-  
ximi: & tal opere se dieno fare: libe-  
ramente spōtaneamente, senza me-  
rito, o premio, nō pensando di cō-  
sequire alcuna cosa, o che alchuno  
diuēti piu bono: o piu felice. Que-  
se fano tal opere: certo iui: & in tali  
gli e vera fede. Ma se le opere non  
procedono da la fede: e certissimo  
argumēto & segno che nō glie ve-  
ra fede: ma solamēte certa opinio-  
ne forzada, o vero insomnio de fe

de: peroche le opere sono indicii:  
& probatione de la fede.

Nulla cosa e stimata ne reputata  
bona: se non quella sola, qual Dio  
comanda & instituisse. Ne alcuna  
cosa e iudicata mala: se non quel-  
la, che dio prohibisse & veta: le co-  
se adonque che esso ha lassato in  
liberta: debiamo anchora noi las-  
sarle in sua libera: ne formarne in  
tal cose la cōsciētia o vero p mette  
re che ciascuno per tal cose aggra-  
ui le sue conscientie.

Quando mo intēdemo fare o cō-  
minciare qualche cosa debbiamo  
bene cōsiderare, se questo e contra  
lo mādato de dio & lo nostro pro-  
ximo, & essendo contra lo diuino  
cōmandamento non e licito a far

lo: benche il ventisse in vtilita di  
ciascuno. Pero: se die excludere:  
ogni fraude, coperta scusa, & appa-  
rentia di bona intentione: & ha-  
uesse qualche altro colore de be-  
ne, & se fosse cōtra lo proximo no-  
stro: certo, e che glie contrario alla  
ordinatione de dio. Perche christo  
ha compreso lo amore del proxi-  
mo in questa sentētia, cio che vo-  
reti che faccino a voi gli huomini  
fate lo anche voi ad essi. Questa e  
la vera regula del amore verso del  
proximo suo: secondo laquale noi  
stessi ne debiamo dirizzare lo pro-  
ximo nostro, e quello loquale ha  
bisogno de le nostre cose: o vero  
de chi hauemo bisogno nui, ne in  
questo, e da far alcuna differentia,

Colui mo chi ne le suoi atti & ope-  
rationi, se ricorda della parola de  
dio: & li attende bene colui: dico,  
cōmunicata al suo proximo, quel-  
lo, che esso subito voria gli fusse  
fatto a si, & a quello voluntiera per-  
dona: cio che voria gli fusse a si p-  
donato. Et cosi schiuaremo lo dan-  
no del proximo: nella persona ho-  
nore & robe. Et cessaremo da le in-  
iurie detractione contumelie: & te-  
merarii iudicii del pximo nostro,  
non cōtrarian doli: ne mostrādo se-  
gno de odio/ de ira ne di vendetta  
ma lassaremo la vendetta a esso  
dio: prouocando, a pace li nemici  
nostri cō beneficii. Talmente che  
non solamente supportiamo patie-  
tamente li defecti del proximo no

stro, ma etiam oue esso fosse infer-  
mo, peccatore, & errante, hauerli  
cōpassione. Nondimeno sopra tut-  
to, e bene & vtile a lhuomo, che  
lusi bene la sua lingua, & nel parla-  
re quella refreni: perche da essa  
procedeno molti mali, come se ve-  
de a la giornata p experientia. Se  
qualche vno pur vole viuere i pa-  
ce, rafreni la lingua sua, & suppor-  
ti gli defetti del proximo suo, con  
patiétia: pero che cosi Salomone  
dice qui custodit os suum &c. chi  
custodisse la sua bocca, costodisse  
lanima sua, ma colui che e impre-  
meditato, & precipite gli interue-  
nerano molti mali. Lo stulto:  
(varda) dice Salomone se tacera  
sara reputato sapiente; & pruden-

te, se fa frenare le labra sue . Così anchora santo Pietro dice . Se alcuno ama la vita sua : & chel voglia vedere boni giorni : reprima la lingua sua dal male : & le labia sue che nõ parlino inganno: ricordasi anchora ognuno, come gli piacereia questo: se dio gli desse a esso, quello che esso usa, & fa al proximo quando li dicesse sul viso tutti gli peccati suoi , & gli palesasse ad ognuno, Pero che ciaschuno senza dubbio voria, che altri tacesse li suoi mali , excusasse , coprissi, & che orasse per si , così anchora difate verso lo proximo suo . Certo quanti gli peccati loro cõtaminano & maculano : anche destituiscono & abandonano esso pecca-

tore: excepto lo misero detrattore  
loquale se graua & carga di pec-  
cati daltri & se consumma. Que-  
sto ho voluto dimostrare: accio  
che ognuno se guardi: da questo  
graue vicio de la detrattione.

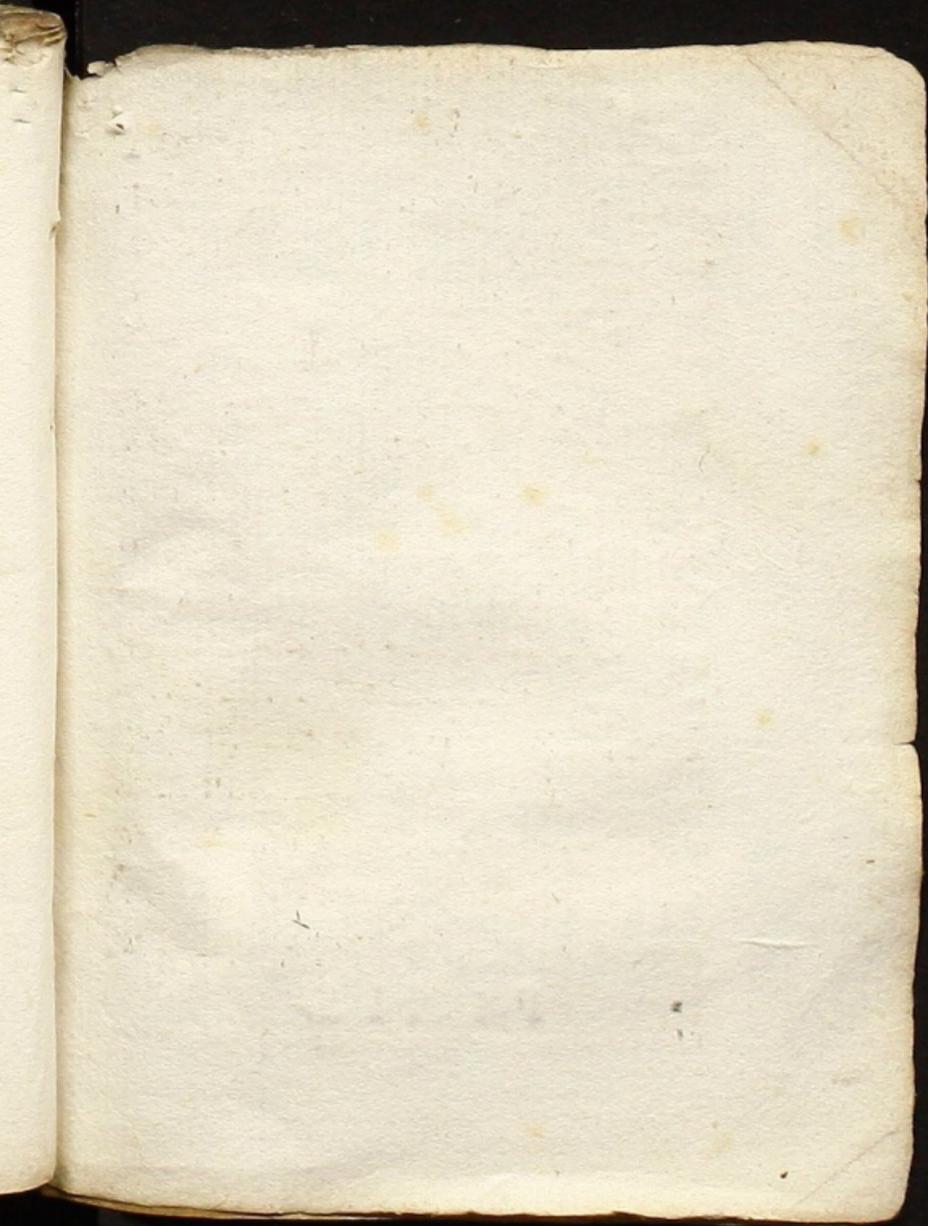
Quanto aspetta alli beni tempo-  
rali: deuemo bene & diligente-  
mente considerare, chel vso del  
Christiano circa tal cose consiste  
in tre gradi: cioe dare per cor-  
tesia, & senza merito prestare, &  
senza vtile & comodo, & lassare  
q̃llo che ne viene tolto, per forza.  
Questa finalmente breue con-  
clusione: e da seruare nelle ope-  
re nostre, che de esse: rendia-  
mo gratie a Dio solo per li suoi  
beneficii chel ne ha dato. Così

al proximo nostro debiamo gio-  
uare & seruire: cortesamente: sen-  
za premio, como Dio per sua me-  
ra gratia senza alchuno nostro me-  
rito & premio ne salua. Et pero  
debiamo attentamente confide-  
rare, che non attribuamo ne im-  
putamo a noi stessi cosa alcuna:  
delle opere nostre, hauendo in  
esse delectatione ne complacen-  
tia, o vero confidandone in esse:  
pero che tutte l'opere nostre: che  
facemo: o per ragione della na-  
tura nostra deformata & peruer-  
sa non sono bone: o vero se so-  
no bone, non sono nostre, ma de  
esso Dio, loquale per lo spirito  
suo, che hauemo receuto me-  
diante la fede, opera quelle in

noi, pero non e licito per alchuno modo, che le attribuamo a noi ilche facendo le annullemo: & retornemo in niente.

Bisogna adonque che lhuomo nō metti la sua fidutia in le opere sua, per rispetto che solamente esso dipende dal merito, lauoro gratia, & misericordia: qual Dio paure, in Christo: ha donato a tutti noi, credendo fermamente tutte queste cose senza nostri meriti, ma per sua mera gratia: essere nostre. Et chel se dia cosi al proximo: mosso per amore de Dio: & instrutto de fede come se ha dato Dio a lui. Chi fa questo certo ha adimpito la legge prepheti.

F I N I S.





*Tom 1772*

**ULB Halle**

3

007 451 539

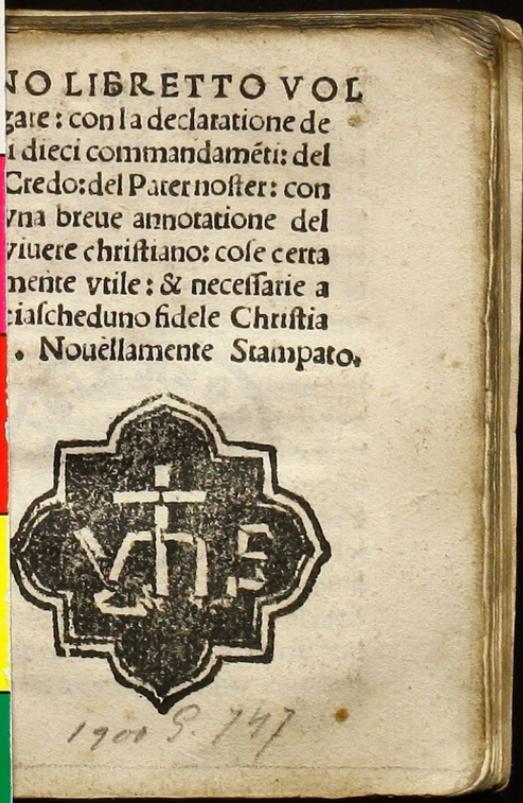






Farbkarte #13

B.I.G.



NO LIBRETTO VOL  
 gate: con la declaratione de  
 i dieci commandamēti: del  
 Credo: del Pater noster: con  
 vna breue annotatione del  
 viuere christiano: cose certa  
 mente vtile: & necessarie a  
 ciascheduno fidele Christia  
 . Nouellamente Stampato.



1701 9. 747